Filarmonica
del Teatro Comunale
di Bologna

Orchestra europea

magazine

n.01 ottobre 2009

CASA FONDATA NEL 1932

DE PAZ

IL MEGLIO DELL'ABBIGLIAMENTO DI PRODUZIONE BRITANNICA

Era l'anno 1932, i De Paz iniziarono a importare i tessuti dalla Gran Bretagna; i famosi Shetland, il cashmere, i preziosi pettinati, l'Irish donegal, il Thornproof.

Pensarono i De Paz di trasformare la stoffa in prodotto, quel prodotto ben caratterizzato e necessariamente modellato in uno stile classico-sportivo fuori dai canoni della moda.

Questo prodotto del tessuto, così naturalmente filtrato, con quei disegni di vecchia simpatia ed elevata tradizione, ha chiamato con sé la maglia, la cravatta, la camicia e tutto quell'insieme del vestire che classicamente si lega senza abbinarsi.

Questo è uno stile, una maniera propria di vestire, non vincolante né dettata, ma libera, classica, disinvolta.

De Paz continua oggi, in maniera ortodossa questo stile, anche se forti sono gli stimoli delle mode e delle vendite veloci.

De Paz vi attende in Via Ugo Bassi 4/D, in Via Calzolari 2/D (donna) e in Via Tagliapietre 12/A (promotional) per darvi il meglio.

Tessuti Inglesi • Sartoria Interna
Giacche Sportive • Abiti
Pantaloni • Impermeabili
Paleto • Loden Originali
Maglieria • Camicie
Cravatte • Sciarpe • Calze
Cappelli • Ombrelli • Scarpe
Kilts • Tartans Scozzesi
Plaids • Guanti

VIA UGO BASSI, 4/D
40121 BOLOGNA (ITALY)
TEL. 051.23.13.54

www.depaz.it info@depaz.it

EDITORIALE

Cara Lettrice, Caro Lettore,
è con particolare emozione che inauguro questa nostra rivista, tassello di un sogno che da tempo sta diventando realtà grazie al nostro impegno, grazie al vostro sostegno. Un'emozione che nasce dal ruolo inconsueto in cui mi trovo a scrivervi: un musicista, oggi nei panni di Direttore responsabile del periodico dedicato alle attività della Filarmonica.
E tuttavia proprio questa emozione segnala il valore tutto particolare della nostra operazione: la Filarmonica è una associazione che, quanto al lavoro interno, si avvale del contributo di tanti musicisti che, di volta in volta, si trovano a essere organizzatori, amministratori, distributori di volantini o, come a volte accade, responsabili di progetti editoriali. Credo di poter dire, a nome mio e dell'orchestra intera, che il trasporto con cui diamo inizio a questo primo ciclo di concerti e, insieme, alla rivista, nasce dal sentirci artefici e responsabili di ciò che facciamo, tutti, diversamente ma interamente coinvolti e partecipi.
In questi mesi appena trascorsi, che hanno preceduto e preparato le attività previste per gli ultimi mesi del 2009 e i primi del 2010, ci è parso che questa partecipazione a tutto tondo abbia costituito un motivo di forza per il modo in cui si sono costruiti i rapporti con il nostro pubblico, con voi. Se infatti non è la divisione tra addetti ai lavori e profani a caratterizzare la nostra Associazione, a garanzia della qualità dell'iniziativa rimane qualcosa che ci unisce tutti e tutte: la passione. La passione per un lavoro sempre più difficile da svolgere, ma che continua ad alimentarsi del vivo desiderio di fare musica, di rendere omaggio a una tradizione che a Bologna ha visto protagonisti, in anni memorabili, personalità del calibro di Sergiu Celibidache, Vladimir Delman, Riccardo Chailly, Christian Thielemann, Daniele Gatti. Siamo convinti che la crescita di un complesso orchestrale passi anche attraverso la decisione di diventare artefici delle scelte artistiche e la costituzione di un'orchestra filarmonica è stata per noi la strada maestra.

Ciò ci espone al gradimento del pubblico e alla costruzione di un nostro pubblico ed è per questo motivo che il nostro invito - "La tua musica" - è molto più di uno slogan. Un nostro pubblico, in questi primi mesi di attività, lo abbiamo creato davvero; in molti avevano preannunciato un nostro difficile inserimento in un'offerta cittadina considerata già fin troppo ampia, ma proprio il pubblico, sempre numeroso, pieno di entusiasmo, costituito anche da tanti giovani e da persone che si avvicinano per la prima volta alla musica sinfonica, li ha smentiti.

Così la rivista, rispecchiando questi intenti, nasce come spazio in cui dare voce agli artisti che saranno ospiti dei nostri concerti, e a voci istituzionali e non della nostra città, che ci trasmettano le loro riflessioni a partire da una condivisa passione per la musica. In questo spirito, sollecitiamo segni del vostro coinvolgimento anche nella scrittura dei numeri, attraverso commenti, note di ascolto, suggerimenti, che potrete inoltrare all'indirizzo mail riportato in calce. Uno spazio comune, dunque, omaggio a chi partecipa alle iniziative della Filarmonica.
In questo primo numero troverete le interviste ad Alberto Veronesi, nostro Direttore Artistico, e a Ivo Pogorelich, pianista che non ha certo bisogno di presentazioni, protagonisti del primo concerto, in programma il 4 ottobre. A seguire, un breve percorso fra i brani musicali presentati nei prossimi concerti e un excursus discografico e video fra novità e incisioni storiche, che diventerà un appuntamento fisso. Appuntamento fisso sarà anche la rubrica "Le mie domande" di Cecilia Matteucci, inaugurata dal dialogo con Luigi Merolla, Questore di Bologna e appassionato musicofilo.

Infine, ma non da ultimo, alcuni ringraziamenti. Anzitutto, al Maestro Alberto Veronesi che, con lucida follia, ha sostenuto quel che all'inizio non era nulla più che l'entusiasmo e qualche buona idea di noi musicisti. A Cecilia Matteucci, presidente dei Sostenitori della Filarmonica, amica affettuosa, capace di infondere fiducia e ottimismo nei momenti più difficili. A chi ha contribuito a questo numero, dai giornalisti al nostro grafico Andrea Tinti, a Rocco Casaluci per l'immagine di copertina e a Daniela Marano, collaboratrice preziosa nelle critiche e nel sostegno.

Grazie a tutte e tutti voi per l'attenzione che ci vorrete dedicare.

Guido Giannuzzi
Direttore Responsabile
"Filarmonica Magazine"
guido.giannuzzi@filarmonicabologna.it

Editoriale | 03

Rubriche | 05

Intervista ad Alberto Veronesi | 06

Filarmonica. Programma | 10

Note a margine | 11

Intervista a Ivo Pogorelich | 12

Recensioni | 14

Guida all'associazione | 16

Filarmonica Magazine
n. 1 mese ottobre anno 2009
Aut. Tribunale di Bologna N. 7937 del 5 marzo 2009

Editore
Associazione Filarmonica
del Teatro Comunale di Bologna
Via Bertoloni, 11 – Bologna
N° iscrizione al ROC:

Redazione
Via San Vitale, 22 – Bologna
Tel. 051 19982171 – Fax. 051 19982609
email magazine@filarmonicabologna.it
Pubblicità
051 19982171

Direttore responsabile
Guido Giannuzzi
guido.giannuzzi@filarmonicabologna.it

Progetto grafico
Punto e Virgola, Bologna

Redazione
Daniela Marano

Hanno collaborato
Isella Marzocchi, Cecilia Matteucci,
Alberto Spano, Alessandro Taverna

Stampa
ELIO '83
Via Marsala, 13/AB
40126 Bologna

ftcb
Filarmonica
del Teatro Comunale
di Bologna
Orchestra europea

La tua Musica.
Il tuo sostegno.

Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna
c/o Teatro Comunale di Bologna - Largo Respighi, 1
e-mail: ticketoffice@filarmonicabologna.it

www.filarmonicabologna.it

Partner istituzionale
TEATRO COMUNALE di BOLOGNA
Fondazione

Media partner
il Resto del Carlino

LE VIE DEI CANTI
a cura di Guido Giannuzzi

“Costretto a trovarmi
un mestiere che mi desse da vivere,
scelsi quello del giocatore
di professione;
però madonna Fortuna
fu di parere contrario,
perché mi abbandonò fin dai primi
passi, e otto giorni dopo mi ritrovai
senza il becco di un quattrino.
Che fare?
Dovevo pur vivere;
perciò diventai suonatore di violino.
Il dottor Gozzi me ne aveva insegnato
quanto bastava per poter strimpellare
nell’orchestra di un teatro;
espressi il mio desiderio al signor
Grimani, il quale mi collocò
nell’orchestra del suo teatro
di San Samuele:
con uno scudo al giorno,
potevo tirare avanti in attesa
di qualcosa di meglio.”

Giacomo Casanova
Memorie scritte da lui medesimo

LE MIE DOMANDE
di Cecilia Matteucci

A LUIGI MEROLLA, QUESTORE DI BOLOGNA

Luigi Merolla, napoletano, dal 21 aprile 2008 a Bologna, dopo essere stato Questore di Salerno, Verona e prima ancora Dirigente della Digos di Napoli ha, fin da giovanissimo, una grande passione per la musica.

La musica che predilige?
Tutta la bella musica che, a mio parere, è una forma d’arte che si colloca al di sopra di tutte le altre perché, essendo dotata di un linguaggio dell’anima può essere condivisa da tutti a prescindere dall’origine e dalla civiltà da cui proviene.

L’opera?
L’opera da Cavalli a Britten, ai contemporanei: da giovane amavo molto Wagner e ritenevo di essere molto snob riuscendo ad ascoltare con piacere tutte le sue opere dall’inizio alla fine. Poi, ho imparato ad apprezzare l’apparente semplicità del teatro d’opera italiano e ad amare compositori come Puccini che negli anni ’60 (epoca in cui mi accostai al mondo musicale) erano guardati con sufficienza e sono felice di avere la capacità di commuovermi a ogni rappresentazione per la sorte di Mimì, di Butterfly o Tosca, come un tempo per quella di Sigfrido.

La sinfonia?
Il mio amore è sconfinato anche per tutta la produzione sinfonica con un affetto particolare per Mahler e Prokof’ev.

La canzone della sua adolescenza?
Ballavo con la ragazza che poi sarebbe diventata mia moglie “Hey Paula”, una canzone di Paul & Paula.

La band preferita?
I Beatles, geniali!

Cosa colleziona?
Colleziono dischi in vinile che cerco in tutto il mondo perché ritengo che opere e sinfonie, nelle versioni degli anni ’60 e ’70, siano quelle meglio riuscite e, in particolare per l’opera, consentono l’ascolto di cast stellari che difficilmente la casa discografica di oggi riuscirebbe a mettere insieme per le incisioni.

Il suo museo preferito?
La Galleria di Capodimonte a Napoli (adoro Caravaggio e il Seicento napoletano): innanzitutto con la Collezione Farnese che è una delle più belle dei secoli passati e poi perchè la sapienza del Sovrintendente Spinosa e della sue collaboratrici ha consentito di creare una delle più belle cornici oggi disponibili per gustare al meglio la visione dei capolavori.

Il ricordo di un evento indimenticabile legato all’arte o alla musica?
La prima opera che ho sentito da ragazzo, una Tosca a Napoli in inverno al Teatro S. Carlo. Ricordo ancora di questo bellissimo Teatro, che ho nel cuore, l’odore, il calore, la magia delle luci che, da allora, continuano a esercitare in me una fortissima suggestione.

Luigi Merolla *Cecilia Metteucci*

ALBERTO VERONESI: voce del verbo fa, re

di Isella Marzocchi

© Rocco Casaluci

Internazionale, certo. E poi prestigiosa, ambita, emblema di una crescita tecnico-interpretativa raffinata e cosmopolita, protagonista di un prosperare laborioso, dell'approdo a simbolo culturale, nel mondo, di una collettività orgogliosa, strumento nuovo di identità e di scambio. No, non è l'incipit di una dichiarazione programmatica per il Parlamento Europeo, ma come - certo, lo si può solo immaginare anche se la storia in un certo senso lo conferma - Sergiu Celibidache percepì il valore dell'Orchestra del Teatro Comunale a metà degli Anni Cinquanta. Un'occasione straordinaria, insomma. L'orchestra diventa stabile nel febbraio del 1956 anche se è attiva già da mezzo secolo abbondante. Lui, il grande direttore rumeno, la guiderà per vent'anni facendo scoprire a musicisti e pubblico solisti indimenticabili – da Benedetti Michelangeli a Rubinstein – e le mille voci possibili della musica, attraverso una rosa eclettica di compositori complementari: Dvorák, Tchaikovsky, Bizet, Brahms, Beethoven, Ravel, Debussy…

Se oggi si può spegnere la candelina del primo compleanno della Filarmonica del Teatro Comunale è anche grazie alle solide radici che l'Orchestra, quella più gloriosamente agée, ha piantato nel terreno musicale e la prima, si sa, nasce circa un anno fa proprio per volere degli stessi professori che compongono la seconda guidata, dopo Celibidache, da Zoltán Peskó (che resta due anni e non venti, anche se tornerà spesso fino alla metà degli Anni Ottanta), Riccardo Chailly, Christian Thielemann, Daniele Gatti. Le bacchette illustri, strada facendo, si susseguono, testimoni di una staffetta artistica di alto profilo. A firmare il libro degli ospiti, qualcuno più di frequente che altri, ci sono proprio tutti. Non serve essere musicofili incalliti per riconoscere l'eco di certi nomi. Da Muti a Gergiev, da Myung-Whun Chung a Pappano, Conlon, Prêtre, Sir Simon Rattle, Esa-Pekka Salonen e prima di loro Wolfgang Sawallisch, Bruno Maderna, Hermann Scherchen, un debuttante Claudio Abbado: gli stessi, insomma, che si trovano, o si trovavano, in cartellone alla Scala o al Lincoln Center. Niente male per Bologna, che con la 'sua' Filarmonica, oggi, esprime il desiderio di proseguire quel cammino importante tra suoni, contenuti e continenti iniziato, in via ufficiale, oltre cinquant'anni fa. A capitanare l'impresa è stato chiamato Alberto Veronesi, un'agenda già stracolma di impegni internazionali, ma la volontà ferma e precisa – nella sua veste di Direttore Artistico dell'Orchestra – di fare. O di fa, re.

Perché Alberto Veronesi abbia scelto la via della musica non possiamo saperlo (e, a chiederglielo, lui sospetta che in realtà sia stato il contrario). Possiamo immaginarlo ragazzino, in ogni modo, alle prese con la curiosità dei primi ascolti. Ha sui 12, 13 anni e nella sua testa, in questo caso scommettere è già vincere, succede qualcosa di magico, lontano da ogni forma di consapevolezza. Brucia le tappe e a 18 anni, complici – è evidente – un manipolo di insegnanti giusti e stimoli altrettanto efficaci, è direttore della Polifonica Ambrosiana. Non sbaglia Gian Mario Benzing quando, nel 1992, scrive di Veronesi sulle pagine del 'Corriere della Sera' come di una 'giovane bacchetta milanese in forte crescita', sottolineandone l'indole riflessiva. La Polifonica gli apre un mondo che lo appassiona. In ordine non necessariamente temporale si susseguono la creazione dell'Orchestra Guido Cantelli di Milano, degli ensemble Nuova Cameristica e Nuove Sincronie, le direzioni al Festival di Spoleto, a quello di Pasqua di Salisburgo, alla Scala, al Maggio Musicale Fiorentino (i direttori giovani un fenomeno recente?! Solo per chi è in carenza di fosforo…), ma anche Tokyo, Tel Aviv, Berlino. Calcio? Motorino?! Ragazze?? Macché! "Mi hanno folgorato Andrés Segovia e un'indimenticabile Italiana di Mendelssohn diretta da Lorin Maazel", ricorda Veronesi con la semplicità con cui i suoi coetanei snocciolerebbero la formazione dell'Italia ai Mondiali dell'82. Del resto, se la musica non l'avesse presa così sul serio, avremmo probabilmente letto qualcosa firmato da lui, tra poesia e letteratura. Sono le altre sue grandi passioni, insieme alla lettura, ma dice di non aver mai dedicato un pensiero troppo attento a quel tipo di percorso. La musica invece l'ha presa sul serio, e molto, sin dall'inizio e il seme ha attecchito con tenacia nella sua vita che, sereno, riconosce privilegiata. "Sono stato in senso materiale e immateriale un favorito" risponde diplomatico a una domanda cattivella su nome e, soprattutto, cognome, senza però tradire la minima noia rispetto all'inevitabile ritornello. "A 17 anni ero però già indipendente dal punto di vista economico. All'epoca davo lezioni e per due anni, per via dello studio, ho vissuto solo, lontano dalla mia famiglia. Se l'ambiente in cui sono cresciuto abbia facilitato il mio avvicinamento alla musica non saprei dirlo. Immagino di sì, in un certo senso. Di sicuro provengo da una famiglia estremamente colta, devota al pensiero critico, cosa di cui sono sempre stato molto grato. Nell'attività musicale la famiglia però non c'entra e il nome, garantisco, è stato spesso ingombrante. Nella musica, come in altri percorsi in cui non ci sono elementi che conferiscono oggettività al proprio operato ci si espone senza scudo a critiche facili, spesso gratuite". Fa parte del gioco, si sa, e la risposta migliore resta nel fare. Una Bohème con le scene di Jean Michel Folon, ad esempio, con cui nel 2003 vince il Premio Abbiati della critica italiana. La direzione artistica e musicale della Fondazione Festival Pucciniano di Torre del Lago, ininterrotta dal 1999. O ancora le incisioni per Deutsche Grammophon – l'etichetta che sta alla classica come Chanel alla moda – di cui Alberto Veronesi è artista ufficiale. La prima è del 2006, l'Edgar di Puccini con Orchestra e

> "Mi hanno folgorato Andrés Segovia e un„indimenticabile Italiana di Mendelssohn diretta da Lorin Maazel"

Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Placido Domingo nei panni del protagonista. La prossima La Nuit de Mai di Leoncavallo con Lang Lang, lo stesso Domingo e l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. "Quando si riescono ad avere grandi voci, regia eccellente e in sostanza mezzi adeguati l'opera è senz'altro l'esperienza più completa, per un direttore", dice Veronesi. La sua predilezione è viscerale, profonda, e l'opera vince al primo turno la lotta immaginaria tra i generi. "Ho avuto la fortuna di lavorare con artiste straordinarie: Angela Gheorghiu, per me la personalità più completa dai tempi della Callas, Violeta Urmana, Renée Fleming, Anna Netrebko, che da' voce a un repertorio un po' distante dal mio…", continua. Ma quanto conta la disciplina nella musica? "Riprendendo la celebre frase di Stravinsky si può dire che il 5% è ispirazione e il 95% traspirazione!", sorride. Il lavoro non è mai finito, l'approfondimento, lo studio, la rilettura, mai definitivi e lasciarsi sorprendere – a lui è successo di recente sul podio dei Wiener Philharmoniker al Konzertverein di Vienna - è un'esperienza magnifica, felicemente necessaria in una posizione come la sua. "I Wiener fanno musica con spirito cameristico, realizzando immediatamente il gesto che percepiscono dal podio". Dai Wiener, in un certo senso, ce lo si aspetta. E Bologna? "Questa è l'orchestra dei sogni! Musicalità, forza espressiva, disciplina… Ha tutto!". Varrebbe la pena intascare l'oro e filarsela, a questo punto, gongolanti per la dichiarazione e pronti a imbarcarsi per una serie di imprese internazionali di cui si vocifera ma che, in via ufficiale, non sono ancora state confermate. Meglio non sprecare nemmeno un condizionale su quello che 'potrebbe', 'dovrebbe' o 'sarebbe'. Verrà il momento per brindare, dubbi non ce ne sono. Per ora il pubblico bolognese può segnarsi in agenda gli appuntamenti con la Filarmonica della nuova stagione, ospitata anche quest'anno all'Auditorium del Teatro Manzoni, dove costituisce il cuore classico di una programmazione variegata ed energizzante. "Crediamo molto in un'orchestra che, oltre a collaborare con strutture prestigiose del territorio e stipulare convenzioni con realtà significative del tessuto produttivo, sia portavoce di una collettività nel mondo", non si stanca di ricordare Veronesi ben attento alle forze trainanti, anche sul piano internazionale, dello sviluppo mondiale di domani. E ai talenti dell'Estremo Oriente riconosce entusiasmo e gioia infiniti nell'affrontare il repertorio occidentale "per questi artisti nuovo, non scontato, acquisito, come noi abbiamo sempre più la tendenza a considerarlo".

Un sassolino nella scarpa, però, il Maestro ce l'ha. Meglio levarselo prima di salire sul podio il 4 ottobre per il taglio del nastro della nuova stagione. Il suo pensiero, ça va sans dire, corre al degrado civile e culturale, all'impoverimento di classi dirigenti fortemente degradate di cui tutti siamo testimoni. "Viviamo un momento di maccartismo anticulturale senza precedenti in cui gli artisti sono visti come approfittatori, usurpatori di denaro pubblico… L'evoluzione culturale ha superato per importanza quella biologica" dice Veronesi richiamando un articolo firmato per il 'Corriere della Sera' dal grande genetista Cavalli Sforza (era il 29 agosto di quest'anno). E continua: "Forse ci si dimentica che la musica sta dalla parte della civiltà: è sinonimo di apertura, dialogo, è strumento di ricerca di condizioni migliori, è istruzione. Cultura e scienza, sono, anche se in senso lato, la base di un tutto evoluto che ci comprende e ci richiama a responsabilità precise". Incupirsi non serve. Fa, re, ancora una volta, sì.

Alberto Veronesi

teatro
AUDITORIUM
MANZONI

Direttore Artistico: Giorgio Zagnoni

LA NUOVA STAGIONE DEL MANZONI

Federica Baldazzi

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2009
GLORIA GAYNOR

Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna
Orchestra europea

GIOVEDÌ 12
E VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2009
SPAGHETTI WESTERN ORCHESTRA

DOMENICA 4 OTTOBRE 2009
DIRETTORE M° ALBERTO VERONESI

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2009
DIRETTORE M° GERD ALBRECHT

LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2009
LUDOVICO EINAUDI

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2009
NEW YORK VOICES

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 2010
DIRETTORE M° PHILIPPE ENTREMONT

SABATO 12 DICEMBRE
MARIELLA DEVIA
E GIORGIO ZAGNONI

MARTEDÌ 16 MARZO 2010
DIRETTORE M° SIR NEVILLE MARRINER

ROBERTO BOLLE
& FRIENDS

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2009
TAKE 6

LUNEDÌ 11 GENNAIO 2010
HAENDEL
MUSICA PER FUOCHI D'ARTIFICIO

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2010
BALLETTO NAZIONALE
DELLA GEORGIA - SUKHISHVILI

SABATO 27 FEBBRAIO 2010
MARIA PAGES

LUNEDÌ 10 MAGGIO 2010
DIV4S

LUNEDÌ 22 MARZO 2010
IGUDESMAN & JOO

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010
MARTEDÌ 15 GIUGNO 2010
ETNO JAZZ PAN ORCHESTRA

SABATO 22 MAGGIO 2010
BOBBY MC FERRIN

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Teatro Manzoni, presso le filiali Carisbo dell'Emilia e nel circuito Best Ticket.
BIGLIETTERIA dal lunedì al sabato dalle ore 15.00 alle ore 19.00
INFO Teatro Auditorium Manzoni Via De' Monari 1/2 - 40121 Bologna - 051 29 60 864 oppure 051 65 69 672 info@auditoriumanzoni.it

scopri la stagione 2009 - 2010 sul sito www.auditoriumanzoni.it

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BOLOGNA
Regione Emilia Romagna

Sponsor
CARISBO · BEST UNION · IMMAGINI & SUONI · Ricchi Sapori s.r.l. · COTARO

Media Partner
RADIO BRUNO · il Resto del Carlino

FILARMONICA. I CONCERTI 2009-2010

prossimi appuntamenti

domenica 4 ottobre 2009

direttore
Alberto Veronesi
pianoforte
Ivo Pogorelich

programma
Maurice Ravel
Alborada del Gracioso
Sergej Rachmaninov
Concerto per Pianoforte e Orchestra n. 2 in Do minore op. 18
Maurice Ravel
Rapsodie Espagnole
Maurice Ravel
Boléro

domenica 22 novembre 2009

direttore
Gerd Albrecht

programma
W. A. Mozart
Sinfonia n. 25 in Sol minore K183 "piccola"
J. Brahms
Sinfonia n.4 in Mi minore op. 98

lunedì 23 dicembre 2009

quartetto vocale
New York Voices
leader, sax & arranger
Darmond Meader

programma
Classici swing di Gershwin, Ellington, Goodman, Jobim, Prima e canti di Natale della tradizione anglosassone

© Rocco Casaluci

Filarmonica

lunedì 22 febbraio 2010

direttore e pianoforte
Philippe Entremont

programma
L.v. Beethoven
Concerto per Pianoforte e Orchestra n. 5 in Mib maggiore op. 73 "Imperatore"
R. Schumann
Sinfonia n. 2 in Do maggiore op. 61

martedì 16 marzo 2010

direttore
Sir Neville Marriner

programma
W. A. Mozart
divertimento in Re maggiore K 136
F. J. Haydn
Sinfonia n. 96 in Re maggiore "il miracolo"
L.v. Beethoven
Sinfonia n. 6 in Fa maggiore op. 68 "pastorale"

NOTE A MARGINE
percorso musicologico

Un "ispanismo sottilmente autentico", secondo l'espressione di Manuel de Falla, permea tre opere fondamentali del catalogo di Maurice Ravel: *Alborada del gracioso* (1905, orchestrazione, 1918), *Rapsodie espagnole* (1908) e *Boléro* (1928). Falla ammirava il carattere spagnolo della Rapsodie, ottenuto con un "libero impiego di ritmi, melodie modali e giri ornamentali della nostra lirica popolare". Una Spagna di Ravel "idealmente sentita attraverso sua madre, la cui squisita conversazione, sempre in eccellente spagnolo, evocava davanti a me gli anni di gioventù passati a Madrid. (…) Compresi allora quale fascino avessero esercitato sul figlio, fin dall'infanzia, quelle evocazioni nostalgiche". *Alborada*, misteriosa alba di un vecchio buffone, è un chiaro omaggio a *España* di Emmanuel Chabrier, il compositore che per Ravel, aveva cambiato il corso della musica francese moderna. Nell'originale pianistico, *Alborada* appare come un ponte fra Domenico Scarlatti e il meglio della futura musica spagnola, il Granados di *Goyescas* e *Iberia* di Albenitz. L'orchestrazione realizzata nel 1918 (tredici anni dopo la pubblicazione della raccolta pianista *Miroirs* in cui l'*Alborada* occupa il quarto posto) è in grado di tenere testa al magnifico modello di Chabrier. Con la *Rapsodie espagnole* creata nel tempio del sinfonismo parigino, la Società Nazionale (15 marzo 1908), sotto la bacchetta di Eduard Colonne, suonava per la prima volta, come ha scritto uno dei critici più intelligenti di Ravel, Roland-Manuel, "quell'orchestra nervosa, felina, la cui trasparenza, nitore e vigore sono esemplari. Nessuna strumentazione aveva ancora ottenuto dei tutti più fragili, dei piani più leggeri". Nel *Prelude à la nuit* (*Molto moderato*) un motivo semplice e ossessivo si ripete perdendosi fra i marosi misteriosi e sensuali dei pieni orchestrali oppure svanendo in sonorità impalpabili. *Molto lento e d'un ritmo lasso*, terzo incantesimo sonoro, Habanera. Falla ricorda che quando Ravel voleva caratterizzare la Spagna, si serviva del ritmo di Habanera, la canzone più in voga fra quelle che sua madre ascoltava nelle *tertulias* madrilene. Tutta l'orchestra si mobilita nella spettacolare festa finale, *Feria* (*Molto animato*). Falla osservava che nella Feria compariva l'unica citazione folclorica (una *Jota*), sottolineando "che nessuno spagnolo è riuscito in modo più geniale e autentico a donarci, meglio di Chabrier, la versione di una *Jota* "gridata" come la canta il popolo dell'Aragona nelle sue ronde notturne".

"Il mio capolavoro? Il *Boléro*. Sfortunatamente è privo di musica". Con una delle sue celebri freddure Ravel reagiva al successo clamoroso di quello che era nato come un balletto per Ida Rubinstein a partire dalla prima esecuzione in concerto diretta dall'autore ai Concerti Lamoureux (1930). L'idea originale era di orchestrare sei brani del capolavoro di Albenitz, *Iberia*. Lo intitolerà *Boléro*, anche se per uno spagnolo un bolero non suona assolutamente così! Era solo un "pezzo di diciassette minuti consistente unicamente in un tessuto orchestrale senza musica – un lungo e progressivo crescendo". La musica c'era, eccome costruita sulla formidabile progressione dinamica attraverso il gioco magistrale dei timbri orchestrali.

I musicisti occidentali della generazione di Ravel non amavano la musica di Rachmaninov. Il *Secondo Concerto per pianoforte e orchestra in do minore*, op. 18, è sempre stato considerato un attardato esempio di concerto romantico. Anche il *Secondo concerto* fu fatto conoscere in Occidente nel corso della celebre stagione di musica russa organizzata da Serge de Diaghilev nel 1907 a Parigi. Le opere sinfoniche erano affidate alla direzione di Arthur Nikish, il carismatico direttore a vita della Filarmonica di Berlino e del Gewandhaus di Lipsia che accompagnò Rachmaninov. Tutta la carriera di quell'eccezionale pianista che fu Rachmaninov fu punteggiata di trionfali esecuzione di questo concerto, a partire dalla prima esecuzione a Mosca (2 dicembre 1900), in cui presentò il lirico e sereno *Adagio sostenuto* e il vertiginoso *Allegro scherzando* conclusivo. Un anno più tardi (27 ottobre 1901) fu la volta del concerto completo, con il fluviale e celeberrimo primo movimento, *Maestoso*. Ogni programma di sala raccontò la storia del terribile esaurimento nervoso seguito al fiasco della *Prima sinfonia*, le seguenti cure di ipnoterapia del dottor Nicolas Dahl, cui l'autore volle dedicare l'opera che aveva sancito il suo ritorno alla vita.

La "piccola" *Sinfonia in sol minore* K. 183 (1773) segna nel diciassettenne Mozart un apice di disperazione dal febbrile *allegro con brio* alla cupa luce che avvolge il sublime *andante*, alla scintillante conclusione. Una piccola "patetica", miracolo di invenzione, ancora intrisa nello spirito dello "Sturm und Drang". Non è un caso che uno dei più illustri direttori mozartiani del Novecento, Bruno Walter, la eseguisse come proemio strumentale all'esecuzione del *Requiem*. Così fece nel concerto di inaugurazione del Festival di Salisburgo del 1956, bicentenario della nascita del "genius loci". La forza creativa del genio di Mozart, continuò ad agire, secondo la profezia di Goethe, di generazione in generazione. E Johannes Brahms fu uno di quelli che ne ebbe un autentico culto. La sua ultima composizione sinfonica, la *Quarta sinfonia in mi minore*, op. 98 (1885), mostra come nel ormai vecchio compositore l'amore per le forme classiche fosse sempre ardente. Dopo il lirismo "autunnale" dei primi due movimenti, il quarto è costruito in forma di ciaccona su un tema preso con piccole varianti dalla cantata *Nach dir, Herr* di J. S. Bach. Compresa la coda, Brahms sviluppa trentacinque variazioni in un discorso continuo di prodigiosa naturalezza e dall'apparente semplicità. "Solo i grandi aspirano con tutte le loro forze a conquistare il semplice", ha scritto Wilhelm Furtwängler, "un vero stile del semplice, con cui restituiscono agli uomini la loro anima". Con Brahms l'arte poteva opporsi al tempo, agendo su di esso con la forza atemporale della forma alimentata dalla fantasia. Era un ritorno al vigore degli archetipi, come in un novello giorno della Creazione.

IVO, IL SOLE DEL SUCCESSO

di Alessandro Taverna

"Il costo del successo è dover trattare con la volgarità. Una forma di volgarità è anche dare interviste". Il successo abbaglia come il sole quando è allo zenit. Ivo Pogorelich, il successo lo ha sempre fissato a occhi bene aperti. Mai accecato dal successo il famoso pianista che torna a Bologna per suonare il secondo Concerto di Sergei Rachmaninov. Genio e provocazione sembrano accompagnare il solista fin dal principio di una carriera folgorante. Eppure da quel prezzo pagato al successo, da uno scambio di domande e di risposte per un'intervista, il pianista tanto idolatrato rivela come applausi e ovazioni hanno un'origine lontana nel controllo, nel rigore, nell'intransigenza, nel sacrificio. Niente mezze misure per Ivo Pogorelich. Lo sguardo è sempre fisso verso il sole.Tanti sono rimasti abbagliati. Lui no.

Come è iniziata la sua passione per il pianoforte?
I miei genitori pensavano che l'educazione musicale fosse una tappa fondamentale per la mia formazione, ma non ho scelto io il pianoforte. Ho tenuto il primo concerto quando avevo nove anni, rammento che era un concerto di Haydn Ho avuto il primo successo importante in Italia, quando nel 1978 ho il vinto il premio 'Alessandro Casagrande'. Italiana è anche la persona che si occupa in questo momento di promuovere il mio lavoro, Ilaria Scaffardi, con cui il rapporto professionale è consolidato da un sentimento di reciproca stima. Per questo mi sento ancora più legato al vostro paese e l'Italia è un paese in cui sono sempre contento di tornare.

Oggi cosa ricorda del Concorso di Varsavia, quando Martha Argerich abbandonò platealmente la giuria che non voleva aggiudicarle il primo premio?
Ero stato avvertito di non prendere parte al concorso, perchè mi avevano detto che c'erano discrepanze nel sistema di votazione.

Ad un certo punto della carriera, il pubblico ha avuto l'impressione che lei avesse smesso di suonare...
Non mi sono mai fermato. Non ho mai cessato di assolvere ai compiti che si prefigge un interprete. Questa è la parte della vita di un artista che il pubblico non vede mai. Tutte le mattine mi alzo e mi siedo al pianoforte. Questo lo chiamo duro lavoro

Progetti musicali per il futuro?
Lavoro e ancora lavoro...

Cosa pensa delle registrazioni discografiche?
Non ne penso molto. L'esperienza di un concerto dal vivo non può essere rimpiazzata dal disco.

> "Approfondisco tutti quei concerti scritti da compositori che erano anche pianisti, come Beethoven, Liszt, Rachmaninov"

Con la Filarmonica del Comunale di Bologna affronta il Concerto in do minore di Rachmaninov. Qual è il carattere distintivo, la posizione occupata dal compositore russo nella musica del XX secolo?
La musica di Rachmaninov è piena di invenzione e passione, come quella di Chopin. Ma presenta qualcosa di esoterico nel modo in cui è costruita. Voglio dire che non è musica che appartiene al tempo in cui è stata scritta. Forse è uno dei caratteri che deve contraddistinguere l'opera di un genio.

Nessuna curiosità per la musica contemporanea?
Non so, ascolto a volte qualche brano, ma non la conosco veramente. Del resto, tutta la musica è musica contemporanea, perchè quella che appartiene al passato ha bisogno di essere presentata sempre in modo nuovo.

Quali sono i musicisti con cui ricorda di aver suonato più volentieri?
Le relazioni e i contatti con gli altri musicisti sono una parte dell'esperienza della vita di un artista. Quindi quel che se può ricordare è soprattutto una questione di gusto personale.

Allora non le capiterà di ascoltare i dischi dei grandi interpreti del passato?
Impossibile farsi un opinione oggettiva di artisti che non abbiamo sentito in concerto.

Riascolta almeno le proprie incisioni?
No, non le ascolto mai.

Lei ha sempre criticato il mondo occidentale per la mancanza di identità culturale: oggi quale è la sua posizione?
Forse è la mia cultura familiare ad avermi aiutato ad essere più attento, più critico. Sono nato a Belgrado e da parte materna ho legami con la cultura ottomana e da parte paterna sono legato alla cultura occidentale, il nome di mio nonno paterno era Benedetto, come il Papa. I soldi investiti per l'educazione musicale son molto diminuiti dai tempi di Ronald Reagan e di Margareth Tatcher, che ho avuto il piacere di incontrare quando ero a Londra. Contrariamente a loro credo che la cultura musicale non sia una pura teoria ma è una forma molto elaborata e sofisticata di artigianato. Se non si presta attenzione, a ogni cambio generazionale, le tradizioni rischiano di scomparire.

Lei ha detto una volta di essere prigioniero di sé stesso e del successo....
Per il pensiero cinese un uomo deve compiere fino in fondo tutte le tappe della vita, infanzia, giovinezza, maturità. Tutte queste fasi servono per raggiungere il traguardo della saggezza. In quanto artista accetto le trasformazioni che la vita richiede. Mi sforzo di conservare la mia integrità musicale e artistica. Il primo principio è prepararmi accuratamente per quello che devo suonare, prendere tutto il tempo necessario per questa preparazione. Molto spesso l'interprete si trova ad operare in aperto contrasto con la normalità della vita sociale e quotidiana. Per un certo periodo ho lavorato con un ricercatore il professore Miroslav Dodig,interessato a seguire con me la compatibilità di esercizi sportivi con la vita di pianisti , violinisti e musicisti in genere. Ci ritrovavamo cinque giorni alla settimana per un periodo di otto mesi. Ho appreso molte cose interessanti sulle condizioni fisiche di un interprete.

Ora a quali autori intende dedicarsi?
Approfondisco tutti quei concerti scritti da compositori che erano anche pianisti, come Beethoven, Liszt, Rachmaninov. Mi occorre lungo tempo per studiare nuovi brani musicali: lo scorso anno per esempio ho studiato Mephisto-Waltz di Liszt e Valse Triste di Sibelius. In questo momento preparo il primo concerto di Chopin che non ho mai suonato in vita mia e il secondo concerto di Chopin che presenterò il prossimo anno al Festival di Salisburgo. Presto presenterò queste opere anche al pubblico italiano.

"La malinconia di Chopin è la malinconia stessa delle statue greche. Nulla somiglia tanto all'arte greca , quanto la musica di questo polacco di origine francese. E' la malinconia di sentirsi estranei sempre e dappertutto, anche col proprio padre, anche con la propria madre, anche con la donna che si ama, anche con i propri figli. E' la malinconia di vivere, nel presente, nei ricordi". E' d'accordo con Alberto Savinio?
C'è un grande desiderio della gente di esprimere la sua musica con parole, in realtà non è necessario, assolutamente. Spiegare con le parole restringe i contenuti della sua musica.

Cosa cerca nella musica?
"Cerco un equilibrio. Se talvolta posso aver dato la sensazione di sparire dalla scena, è perché seguo i miei principi. Ci tengo a ricordarlo: sono un musicista con un diploma molto simile alla patente per un pilota o alla laurea per un dottore. Oggi ho cinquant'anni e posso tenere concerti in tutto il mondo senza alcuno sforzo promozionale"

E questo è il successo.

Ivo Pogorelich

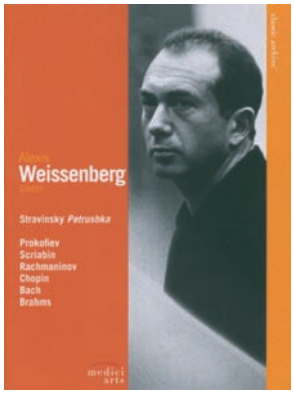
RECENSIONI
di Alberto Spano

MAESTRO D'ELEGANZA
BRAHMS, Le 4 Sinfonie
Sir Simon Rattle, Berliner Philharmoniker
(3CD EMI, euro 24,90)

Che Simon Rattle fosse un grande interprete di Brahms lo si era capito con la sua asciutta incisione del *Requiem Tedesco* del 2006. Ma soprattutto con la monumentale versione del 2004 del *Concerto* per pianoforte n. 1 con Krystian Zimerman (Dgg). Ora Rattle torna a Brahms con le 4 S*infonie* registrate dal vivo alla Philharmonie di Berlino il 29 ottobre e il 14 novembre 2008. Qui è meno monumentale che nel *Concerto*, e giustamente. Il suono dei Berliner è di una morbidezza stupefacente: sembra quasi di poterlo sfiorare con le mani. E la registrazione di René Möller è felice nel captare con assoluta fedeltà la sua attuale classicheggiante visione delle *Sinfonie* brahmsiane, in un felice connubio di equilibrio e di sensibilità "Sturm und Drang". Il suo vigile pensiero tiene tutto il magma sonoro sotto un controllo strepitoso, ma non mancano gli abbandoni del caso, le intemperie romantiche, le sonorità grandiose, i respiri, i rapidi rubati. A 54 anni il direttore inglese che a 25 anni infiammava il pubblico con la sua quasi incontenibile baldanza musicale quando era a capo dell'Orchestra di Birmingham, oggi si comporta come un raffinato Lord inglese (quale egli in realtà è) che vive le *Sinfonie* con estrema naturalezza, con pudicizia quasi. Vertice del box il Poco *Allegretto* della *Sinfonia* n. 3, in cui Rattle sfoggia un cantabile orchestrale e un'eloquenza vicina alla lettura che di questa pagina sapeva dare Carlo Maria Giulini (ascoltare la sbalorditiva bellezza dell'assolo del corno). Anche tutta la *Quarta Sinfonia* è riletta con il virtuosimo dell'eleganza: nel quarto movimento, *Allegro energico e appassionato*, Rattle si rivela un vero maestro nel dipanare l'antica arte della *Ciaccona*, qui rispolverata da Brahms con geniale sagacia.

LA FORZA DI VIVALDI
VIVALDI, Concerti per violoncello e orchestra
Mario Brunello, L'Arte dell'Arco
(CD EGEA, euro 19,90)

Giungono in cd sei *Concerti* per violoncello e orchestra vivaldiani (RV 405, 419, 412, 400, 409, 547) registrati nel 2007 con l'eccellente complesso barocco "L'Arte dell'Arco" di Federico Guglielmo su strumenti d'epoca e diapason 440 Hz. Anche in virtù di una presa del suono molto brillante, il risultato è a dir poco inebriante: Brunello sfoggia quasi con spavalderia il suono pieno del violoncello Maggini appartenuto a Franco Rossi (il cellista del Quartetto Italiano), offrendo una cavata sempre generosa e una tecnica strumentale immacolata. Un Vivaldi molto tonico il suo, quasi ipercinetico. È lui stesso a sottolinearlo nelle sue illuminanti note al cd: «Il carattere di ogni Allegro iniziale viene dato piuttosto dal colore delle corde vuote del violoncello, dall'"anima veneziana" di certi incisi che ricordano filastrocche e canzoncine da strada, il tutto incalzato dall'energia ritmica del basso continuo. All'entrata del violoncello, tutto si adegua alla sua tessitura, le "progressioni" danno voce e ritmo ai rapidi arabeschi di note e quando non è la "band" del basso continuo (liuto, tiorba, cello, organo e cembalo), sono i saltelli e i quasi battuti dei violini che incessantemente sostengono i brevi discorsi del solo… Il terzo movimento dei concerti è teatro. Il violoncello diventa attore di strada, figura di burattino o strano personaggio che appare improvvisamente da una calle con rapidi dialoghi e "vòse" del dialetto veneziano. Ritmi e suoni sono pieni di influenze ispaniche, arabe, mediterranee e viene spontaneo l'uso del liuto "a chitara", del cembalo con volate e trilli, oppure mettere in evidenza lo sbuffo percussivo dell'organo. Insieme al caratteristico morso dell'archetto sulle corde di budello, tutti questi effetti creano un sottofondo di rumore percussivo da musica popolare.



I MIRACOLI DI ALEXIS
STRAVINSKY, Petrushka
Alexis Weissenberg
(DVD Medici Arts, euro 23,90)

Il 26 luglio scorso Alexis Weissenberg ha compiuto 80 anni. Il leggendario pianista e compositore bulgaro da 15 anni ha abbandonato il concertismo attivo a causa di una sciagurata malattia – il morbo di Parkinson – che l'ha lentamente allontanato dalla vita musicale (non quella didattica). Oggi vive nei dintorni di Lugano, dove nel giugno dello scorso anno Martha Argerich ha eseguito la sua splendida operina-musical per due pianoforti e cantanti, *La Fugue*. Tre mesi prima in Francia era uscito questo meraviglioso DVD, ora distribuito anche in Italia, che riporta alla luce lo storico film dei *Tre Movimenti di Petrushka* di Stravinsky realizzato a Stoccolma nel gennaio del 1965 dal bravissimo regista Åke Falck, un assistente di Ingmar Bergman. È questo uno dei più celebrati film musicali di tutti i tempi, un geniale bianco e nero in cui il virtuosismo digitale dell'interprete è filmato in tutta la sua incredibile forza motoria all'interno di una scenografia quasi futurista. Le dita di Weissenberg che aggrediscono la tastiera con irreale velocità, in realtà pigiavano una tastiera muta e alleggerita, trattandosi il tutto di un perfetto playback televisivo (lo racconta Weissenberg nel track "bonus"). Fu grazie a questo film, registrato quasi per gioco al termine di un periodo di crisi esistenziale del pianista, che Herbert von Karajan volle Weissenberg per realizzare il celebre video del *Secondo Concerto* di Rachmaninov e del *Primo Concerto* di Tchaikovsky e l'incisione dei 5 *Concerti* per pianoforte e Orchestra di Beethoven coi Berliner. L'imperdibile DVD contiene anche alcune toccanti registrazioni televisive del Weissenberg quarantenne del periodo 1966-69 di musiche di Prokofiev (*Sonata* n. 3), Scriabin (*Notturno*), Rachmaninov (*Preludio op.* 23 n. 6), Chopin (*Sonata* n. 3, *Notturno* op. post., *Studio* op. 25 n. 7), Bach (*Fantasia Cromatica e Fuga, Partita* n. 6, *Corale dalla Cantata* n. 147) e Brahms (*Concerto* n. 2 op. 83 con l'Orchestre National de l'ORTF diretta da Georges Prêtre).

al SACRO CUORE

Antica Profumeria

Antica Profumeria
Al SACRO CUORE

Galleria "Falcone – Borsellino", 2/E
(entrata di via de' Fusari)
40123 Bologna
Tel. 051.23 52 11 – fax 051.35 27 80
www.sacrocuoreprofumi.it
info@sacrocuoreprofumi.it

Off. Profumo S. Maria Novella
Frederic Malle
Bond n°9
Creed
Floris
Maître Parfumeur et Gantier
Keiko Mecheri
Montale
The Different Company
Pro Fumum Roma
"The Party"

Czech & Speake
Bruno Acampora
Lorenzo Villoresi
Royall Bermuda
Limited
Diptyque
Comptoir Sud
Pacifique
L'Artisan Parfumeur
Kiehl's

Art of Shaving
Mathias
Amouage
Andy Tauer
Clive Christian
Puredistance I
Parfumerie
Generale
Etat Libre D'orange
Mona Di Orio

Geo F. Trumper
Robert Piguet
Parfum D'empire
The Knize
Claudie Pierlot
Gardenia Isabey
Washington Tremlett
Menard Parfum
Les Néreidés
Mark Birley

GUIDA ALL'ASSOCIAZIONE

OBIETTIVO

Nata nel 2008 dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, la Filarmonica si propone di diventare in pochi anni una delle più importanti orchestre sinfoniche internazionali, attraverso concerti di elevato livello artistico con grandi direttori e solisti.
Partendo dagli spazi storici del Teatro Comunale e del Teatro Auditorium Manzoni di Bologna, la Filarmonica intende varcare i confini nazionali attraverso tournèe in Europa, Asia e America, con l'intento di contribuire ad abbattere le barriere tra i popoli e favorire una vera integrazione. Un obiettivo etico da raggiungere insieme a tutti coloro che condividono la passione per la musica.

"Caro amico, gentile amica, se ami la musica, sono certo che ti farà piacere supportare la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Questa nuova compagine dalla vocazione europea, che annovera tra le sue fila musicisti di altissimo profilo, ha tutte le potenzialità per diventare in pochi anni un'orchestra di importanza internazionale ed essere sempre di più motivo di orgoglio per la sua città. Come ben saprai, la vendita dei biglietti copre solo una piccola parte dei costi di produzione di un concerto sinfonico. Per questa ragione, la Filarmonica conta sulle donazioni di persone generose che vogliono contribuire a diffondere la musica e i suoi valori. Come riconoscimento per la tua donazione, abbiamo previsto una serie esclusiva di benefit creati appositamente per accrescere il tuo piacere e il tuo divertimento "musicale". Con il tuo contributo diventerai parte vitale della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna e della sua comunità.

Grazie per il tuo sostegno.
Alberto Veronesi
Direttore artistico"

I CIRCOLI DEI BENEFIT

Diventare socio della Filarmonica, entrando a far parte degli esclusivi Circoli di questa orchestra, vuol dire entrare in un gruppo di persone che condividono la stessa passione. Ma vuol anche dire usufruire di una serie di benefit concreti legati al mondo della musica e non solo.

Aderendo al Circolo Amici della Filarmonica con una donazione minima di € 9, riceverai l'esclusiva Card per usufruire di una serie di sconti e agevolazioni e partecipare attivamente alla vita della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna.

Circolo Amici della Filarmonica
Blue Card - Contributo fino a € 18
Silver Card - Contributo fino a € 39
Gold Card - Contributo fino a € 89
Student Card - Contributo € 10

Circolo Sostenitori della Filarmonica
Blue Card - Contributo fino a € 199
Silver Card - Contributo fino a € 399
Gold Card - Contributo fino a € 599
Diamond Card - Contributo fino a € 899

Circolo Benemeriti della Filarmonica
Blue Card - Contributo fino a € 1.999
Silver Card - Contributo fino a € 2.999
Gold Card - Contributo fino a € 3.999
Diamond Card - Contributo fino a € 4.999

Circolo Patroni della Filarmonica
Silver Card - Contributo fino a € 6.999
Gold Card - Contributo fino a € 9.999
Diamond Card - Contributo fino a € 11.999

Circolo d'Onore della Filarmonica
Platinum Card - Contributo fino a € 25.000
Platinum Exclusive Card - Contributo da € 25.000

ALTRI MODI DI DONARE

DONAZIONE LIBERA
Per sostenere la Filarmonica nel modo più efficace, ti abbiamo proposto i più adeguati livelli di sostegno. Qualsiasi altra donazione svincolata dall'adesione a uno dei Circoli sarà tuttavia un utile contributo per la vita dell'Orchestra e per la promozione della tua musica.

LASCITI E BENI
Se possiedi un immobile o altri beni e decidi di lasciarli in eredità alla Filarmonica per sostenernel'attività in Italia e nel mondo, il tuo nome verrà inserito nell'Albo dei Benefattori della Filarmonica esarai sempre, insieme alla tua famiglia, ospite gradito a tutti i nostri concerti e eventi.

VOLONTARIATO
Puoi mettere a disposizione il tuo tempo libero per promuovere i nostri concerti, aiutarci in prima persona nell'organizzazione degli eventi e avvicinare nuovi amici al magnifico mondo della Filarmonica.

INIZIATIVE DI CO-MARKETING
Se sei titolare di un'azienda, di un negozio o di un esercizio commerciale, puoi mettere a disposizione risorse e servizi per aiutarci ad allestire concerti ed eventi di livello sempre più alto.
La tua azienda sarà riconosciuta in tutta la nostra comunicazione e percepita all'esterno con un'immagine ancora migliore

ftcb
Filarmonica
del Teatro Comunale
di Bologna
Orchestra europea

© Rocco Casaluci